**CORSO PALOSCO**

**4° Incontro 15 novembre 2022**

**<<NAPOLI: DA PARTENOPE AI BORBONI>>**

1. Napoli sorge sulla terra del **Vesuvio**, il vulcano situato tra la città e Pompei, in un area che fino al 79 d.C. era coperta di vigne e di boschi e che da allora seminò tra gli abitanti sentimenti sia di terrore e morte sia di vitalità suggerita dalla vegetazione lussureggiante.
2. Napoli tra Cuma e Ercolano si trova nei “**Campi Flegrei**” (cioè “ardenti”) che con le loro esplosioni hanno modellato il paesaggio con scogli e isole (Ischia, Procida…): furono chiamati così già dai primi coloni greci per richiamare la mitica battaglia tra i giganti che tentarono la scalata all’Olimpo e gli Dèi. Oggi vi restano acque termali e solfatare, come a Pozzuoli, ad Agnano, con crateri spenti, alcuni con acque cupe e immote come il mitico lago Averno che Virgilio (Eneide VI°) immaginava come l’entrata agli inferi col vicino “Antro della Sibilla Cumana” (la galleria ancora ben conservata che raggiungeva la Stanza oracolare dove la Sibilla pronunciava i suoi vaticini e l’antica “Via Sacra” che saliva al tempio di Apollo da Virgilio attribuito a Dedalo fuggito da Creta).
3. Dall’**eruzione** **del 79** solo due studiosi potevano offrirci conoscenze scientifiche: **Seneca** che nelle “Naturales Quaestiones” lasciò informazioni sul terremoto del 63 -già premonitore del risveglio del suolo- (ma che morì nel 65) e **Plinio il Vecchio**, naturalista e comandante della flotta a Miseno, che, come raccontò il nipote a Tacito, si avvicinò troppo all’eruzione in corso e ne fu travolto.
4. Gli storici latini attribuirono la fondazione della città ai coloni di **Cuma**, che la chiamarono Palaepoli o Partenope (dal nome della Sirena di cui anche il geografo augusteo Strabone diceva onorata la sepoltura a nord del Castel dell’Ovo). Si sarebbe poi chiamata “Neapolis” coi nuovi insediamenti greco-calcidesi e poi coi Romani, continuando a mantenere cultura e lingua greche. I Romani ne restarono attratti fin dalla tarda età repubblicana come luogo di educazione e di studi (Tiberio visse negli ultimi suoi anni più a **Capri** che a Roma e Nerone <<*Neapolim quasi graecam urbem delegit*>> -Tacito-), mentre la costa si riempiva di ville, da quella di Lucullo a Castel dell’Ovo a quella di Virgilio a Mergellina a quella di Pollione a Posillipo.
5. In età cristiana il **vescovo Gennaro,** morto martire a Pozzuoli nel 305 e sepolto nelle catacombe di Napoli, divenne patrono della Città. Le sue spoglie dal 1497 riposano nella Confessione del Duomo. La chiesa era stata eretta da Carlo II° d’Angiò nel XIII° sec. Sull’ area della cattedrale paleocristiana, ma fu in parte rifatta dal Cardinale Al. Carafa dopo il terremoto del 1456, mentre la cappella di S. Gennaro fu costruita nel XVII secolo da Cosimo Fanzago -col Paradiso di G. Lanfranco nella cupola- come compimento di un voto dei Napoletani dopo la peste del 1526-29 (l’iscrizione all’ingresso recita <<*Divo Ianuario e* *fame bello peste ac Vesaevi igne Neapolis civi patrono vindici*>>).
6. Dopo la monarchia Normanno-Sveva (1140-1266) quando la capitale era Palermo, fu la **monarchia angioino-aragonese** (1266-1503) a fissare a Napoli il titolo di “prima città” del Regno -mantenuto fino al 1860- e a dotarla di monumenti e di edifici nuovi -sacri e profani-, a cominciare da Carlo I° che chiamò architetti francesi per l’abside di S. Lorenzo, e poi col figlio Carlo II° (1285-1309) e il nipote Roberto (1309-1433) coi quali compaiono i complessi conventuali di **S. Domenico** (1283-1324) e di **Santa Chiara** (1313).
7. Intanto si installavano verso il porto i quartieri mercantili (Catalani Marsigliesi Fiorentini) e bancari che sopperirono col prestito al perenne bisogno di danaro della Corte, sistemata da Carlo I° a “**Castel Nuovo**” (1279), -chiamato così per distinguerlo dai più antichi Castel dell’Ovo e Castel Capuano ma più popolarmente nominato “Maschio Angioino”- e questo divenne embrione di un altro quartiere, quasi una nuova città più sana e più elegante. Il Castello fu abitato stabilmente da Carlo II° e da **Roberto** che vi tennero una fastosa corte frequentata da **Giotto, Simone Martini, Petrarca, Boccaccio**.
8. Nel lato ovest del Castello è l’arco di trionfo echeggiante le trionfali architetture romane, sorto per celebrare l’ingresso in Napoli nel 1443 di **Alfonso d’Aragona**, adottato dall’ultima angioina Giovanna II° (1414-35). L’arco tra eleganti colonne corinzie e ioniche con statue delle 4 virtù cardinali segna il periodo aragonese contrastato dai “baroni” filo-francesi, ai quali i Napoletani preferirono il re di Spagna Ferdinando il Cattolico coi successivi Vicerè. Restò popolare **Pedro di Toledo** (1532-53) che risanò la città aprendo nel 1536 “Via Toledo”, l’asse stradale che collega direttamente il “Centro direzionale” (nel moderno Palazzo del Municipio -1816-25- già sede dei ministeri borbonici è inglobata la chiesa San Giacomo degli Spagnoli -1540- dove Pedro è sepolto), mentre “**Spaccanapoli**” tagliò la Città da Ovest ad Est, dimostrando nel nome la popolarità e la qualità del percorso tra edifici storico-artistici e vivace spirito napoletano.
9. Il **Palazzo Reale** fu eretto nel 1600-1602 da Domenico Fontana per il vicerè Ferrante di Castro: ora vi ha sede la Biblioteca Nazionale che dal 1927 ospita l’Officina dei papiri trovati a Ercolano nel 1752 nella “Villa dei papiri”. Fu la nuova e indipendente Dinastia Borbonica con **Carlo re di Napoli** dal 1734 a dare slancio moderno alla Capitale con un nuovo grande **Museo** al Nord (**Capodimonte**) che accolse le collezioni farnesiane ereditate dalla madre Elisabetta (la sezione archeologica cresciuta coi tesori degli scavi di Pompei e Ercolano fu spostata sulla collina Santa Teresa) e con il **Teatro San Carlo** voluto dal sovrano omonimo e inaugurato nel giorno del suo onomastico (4 novembre 1737) con l’opera “**Achille in Sciro**” di **Metastasio**.
10. Nel giro del sessantennio successivo si raccolsero nell’ex monastero di **San Pietro a Maiella** ( dedicato nel ‘300 a Celestino V° già eremita sulla Maiella -Sulmona-\_ negli anni di Carlo II° ora **Conservatorio di Musica**) i 4 istituti (S.Maria di Loreto, Pietà dei Turchini, S.Onofrio e Poveri di Gesù Cristo) nati nel XVI e XVII secolo allo scopo di togliere dalla strada i fanciulli abbandonati dai parenti per miseria e di insegnare loro il riscatto col catechismo e col canto. Con l’evoluzione della società e la diminuzione della beneficienza non fu dimenticato lo spirito generatore di tale riscatto: i ragazzi usciti dal Conservatorio cominciarono a prendere parte a scopo di lucro a esecuzioni musicali nelle chiese e nelle case dei nobili (ne uscirono **Domenico Cimarosa**, **Nicolò Porpora Domenico e Alessandro** **Scarlatti, Giovanni Paisiello**).
11. Il **neoclassicismo** vive un nuovo culto dell’antichità greca con **Mengs** e **David**, mentre il nuovo “**Tour**” visita i Campi Flegrei, il lago Averno, la tomba di Virgilio a Pedigrotta.
12. **Angelica Kauffmann** immortala la **famiglia Borbone** nella nuova reggia di Caserta edificata da Luigi Vanvitelli (Napoli 1700-1773) esaltandovi i gusti raffinati delle Nobildonne M. Carolina, M. Teresa, M.Luisa.